

2018

PRE CONSUNTIVO PETROLIFERO

*Dati, numeri e tendenze
dei mercati petroliferi
internazionali e nazionali*

Roma / 12 dicembre 2018



unione petrolifera

SCENARIO INTERNAZIONALE



unione petrolifera

La domanda mondiale di greggio

La **domanda petrolifera mondiale** nel 2018 si stima in media a 99,2 milioni b/g, avendo superato nell'ultimo trimestre dell'anno la soglia psicologica dei 100 milioni b/g. Il progresso rispetto al 2017 è stato nel complesso di circa 1,3 milioni b/g (+1,3%) sia per il contributo dei Paesi non-Ocse (+862.000 b/g) che di quelli Ocse (+430.000 b/g). Una crescita comunque più contenuta rispetto a quanto si era registrato nel 2017 (+1,5 milioni b/g) e alle previsioni di inizio 2018 (+1,4 milioni b/g).

Una tendenza confermata anche per il prossimo anno dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) che prevede una lieve frenata della crescita in molti Paesi non-Ocse a causa dell'impatto dei prezzi del greggio, più alti su base annuale, amplificato dalla svalutazione monetaria e dal rallentamento dell'attività economica.

Tra i Paesi non-Ocse il contributo determinante all'aumento della domanda nel 2018 è arrivato dalla Cina e dagli altri Paesi asiatici che insieme, con circa 27 milioni b/g, hanno rappresentato oltre il 52% del totale non-Ocse.

Va inoltre rilevato il forte progresso di Stati Uniti e Canada che, viste le buone performance delle rispettive economie, con 25,5 milioni barili/giorno (+400.000



Nel corso del 2018 la domanda mondiale di petrolio supera i 100 milioni b/g. A fine anno alcuni segnali di rallentamento della crescita



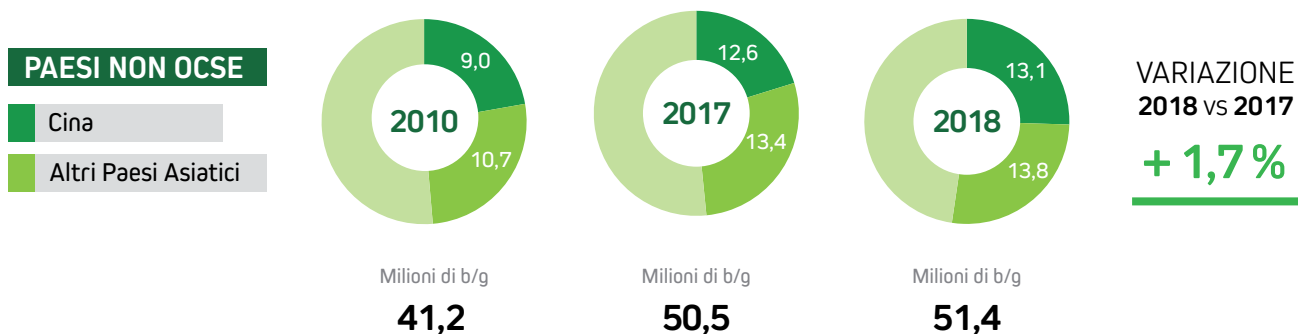
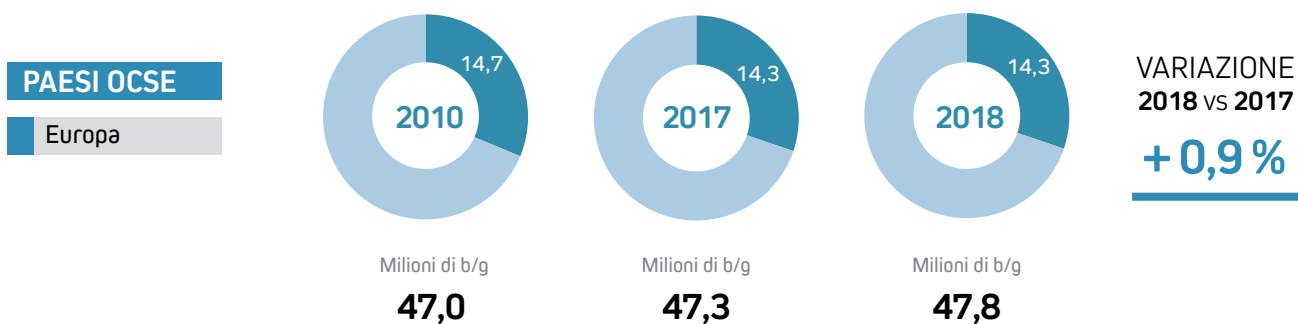
b/g vs 2017) hanno determinato quasi per intero l'incremento registrato nei Paesi Ocse. Stabile l'Europa che, confermando i 14,3 milioni b/g dello scorso anno (intorno il 30% del totale Ocse), ha interrotto la fase di crescita iniziata nel 2014.

A livello mondiale il petrolio si conferma la prima fonte di energia con una quota del 32%, seguita dal carbone con il 27% e dal gas con il 22%, fonti che complessivamente hanno soddisfatto l'81% del domanda totale di energia. Nel settore dei trasporti (merci e persone), il peso dei prodotti petroliferi è attualmente intorno al 92% e, stando ai dati contenuti nell'ultima edizione del WEO 2018 (Aie), al 2040 dovrebbe scendere intorno all'82%.

Dal 2010 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta complessivamente di 11 milioni b/g (+12%), spinta principalmente dai Paesi non-Ocse (+10,2 milioni b/g) e in modo residuale da quelli Ocse (+800.000 b/g).

Domanda mondiale di greggio

(Milioni di barili/giorno)



	DOMANDA PETROLIFERA	TOTALE	VARIAZIONE				
2010	<table border="1"> <tr> <td>PAESI OCSE</td> <td>47,0</td> </tr> <tr> <td>PAESI NON OCSE</td> <td>41,2</td> </tr> </table>	PAESI OCSE	47,0	PAESI NON OCSE	41,2	= 88,2 Milioni di b/g	+12%
PAESI OCSE	47,0						
PAESI NON OCSE	41,2						
2018	<table border="1"> <tr> <td>PAESI OCSE</td> <td>47,8</td> </tr> <tr> <td>PAESI NON OCSE</td> <td>51,4</td> </tr> </table>	PAESI OCSE	47,8	PAESI NON OCSE	51,4	= 99,2 Milioni di b/g	+1,3%
PAESI OCSE	47,8						
PAESI NON OCSE	51,4						

L'offerta mondiale di greggio

Nel corso del 2018 la **produzione mondiale di petrolio** ha evidenziato una decisa crescita, superando i 101 milioni nel mese di agosto. Complessivamente l'anno dovrebbe chiudere con una media di 99,8 milioni b/g, pari ad un progresso di 2,3 milioni b/g (+2,4%) rispetto al 2017.

Con un volume totale di 15,4 milioni b/g, quasi l'equivalente della produzione di Arabia Saudita, Iraq ed Ecuador messe assieme, gli Stati Uniti hanno registrato un vero e proprio record storico (+2,1 milioni b/g, +16% rispetto al 2017) coprendo quasi per intero l'incremento della produzione mondiale e consolidando così la loro leadership. Rispetto al 2010, in soli otto anni, con lo sviluppo dello *shale oil* gli Usa hanno praticamente raddoppiato i loro volumi (+97%), a fronte del +11,5% della Russia e del +11,3% dei paesi Opec.

Tra gli altri Paesi non-Opec, si rileva il progresso di 200.000 b/g della Russia (salita a 11,6 milioni b/g +1,7%) che ha coperto la restante parte dell'incremento produttivo totale.

La produzione Opec è invece rimasta sostanzialmente invariata (lieve diminuzione di 30.000 b/g rispetto al 2017). I Paesi Opec, nel loro complesso, nel 2018 hanno infatti confermato gli impegni del 2017 compensando dal 1° luglio il crollo della produzione venezuelana con maggiori estrazioni da parte degli altri Paesi membri, per circa 1 milione b/g.

Ciò, insieme al boom produttivo degli Stati Uniti e al contestuale rallentamento della domanda rispetto alle previsioni di inizio anno, ha posto le condizioni per un'inattesa crescita delle scorte. Dall'analisi dei dati trimestrali emerge infatti come già dai primi mesi dell'anno le scorte abbiano cominciato ad aumentare progressivamente, toccando nel terzo trimestre i

“ Nel 2018 la produzione oltre 101 milioni di b/g Crescono “a sorpresa” le scorte e il mercato torna in surplus Dal 1° gennaio “Opec Plus” riduce 1,2 milioni b/g ”

900.000 barili/giorno e riportando il mercato mondiale di petrolio in una situazione di evidente surplus, che in media annua si stima sui 600.000 b/g

Ciò ha spinto i paesi produttori ad ipotizzare un nuovo taglio alla produzione, che si è poi concretizzato nel corso dell'ultimo vertice “Opec Plus”, tenutosi la scorsa settimana a Vienna. Un vertice molto difficile che alla fine, dopo lunghe trattative, ha portato ad un accordo che prevede di ridurre dal prossimo 1° gennaio, per sei mesi, la produzione di 1,2 milioni b/g rispetto ai livelli di ottobre. Di questi, 800.000 b/g saranno a carico dei paesi Opec – con l'esclusione Libia, Venezuela e Iran – i restanti 400.000 di quelli non-Opec, a partire dalla Russia che ha già chiarito che taglierà gradualmente intorno ai 230.000 b/g. Un accordo che sarà rivisto nel vertice già convocato per il prossimo 8 aprile, quando peraltro sarà nota l'evoluzione delle esenzioni concesse dagli Usa a otto Paesi importatori di greggio iraniano, tra cui l'Italia.

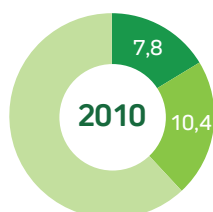
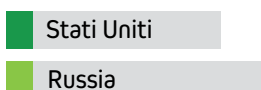
Le novità più rilevante di questo vertice, è forse l'accordo “di principio” per firmare entro la fine di marzo i documenti per trasformare l'Opec Plus in un organismo permanente. Una risposta, se non una sfida, agli Stati Uniti e all'uscita del Qatar.

Dal 2010 l'offerta mondiale di petrolio è cresciuta complessivamente di 12,6 milioni b/g (+15%), coperta per il 62% dai Paesi non-Opec (+7,8 milioni b/g) e per la restante parte da quelli Opec (+4 milioni b/g), nonché dai *processing gains* e biocarburanti (+0,8 milioni b/g).

Offerta mondiale di greggio

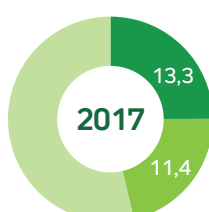
(Milioni di barili/giorno)

PAESI NON OPEC



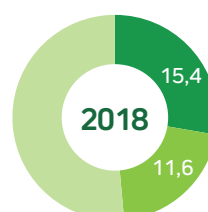
Milioni di b/g

47,8



Milioni di b/g

53,3



Milioni di b/g

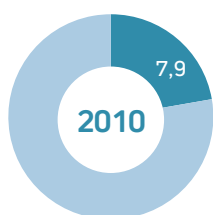
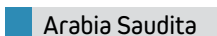
55,6

VARIAZIONE
2018 vs 2017

+ 4,4 %

TOTALE NON OPEC

PAESI OPEC



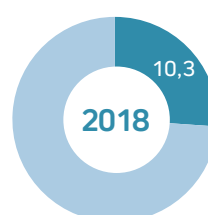
Milioni di b/g

35,5



Milioni di b/g

39,49



Milioni di b/g

39,46

VARIAZIONE
2018 vs 2017

- 0,1 %

TOTALE OPEC

OFFERTA PETROLIFERA

2010	Greggio	83,2
	Efficienza nei processi	2,1
	Biocarburanti	1,8

2018	Greggio	95,1
	Efficienza nei processi	2,3
	Biocarburanti	2,4

TOTALE

= 87,1
Milioni di b/g

= 99,8
Milioni di b/g

VARIAZIONE
2018 vs 2010

+ 15 %

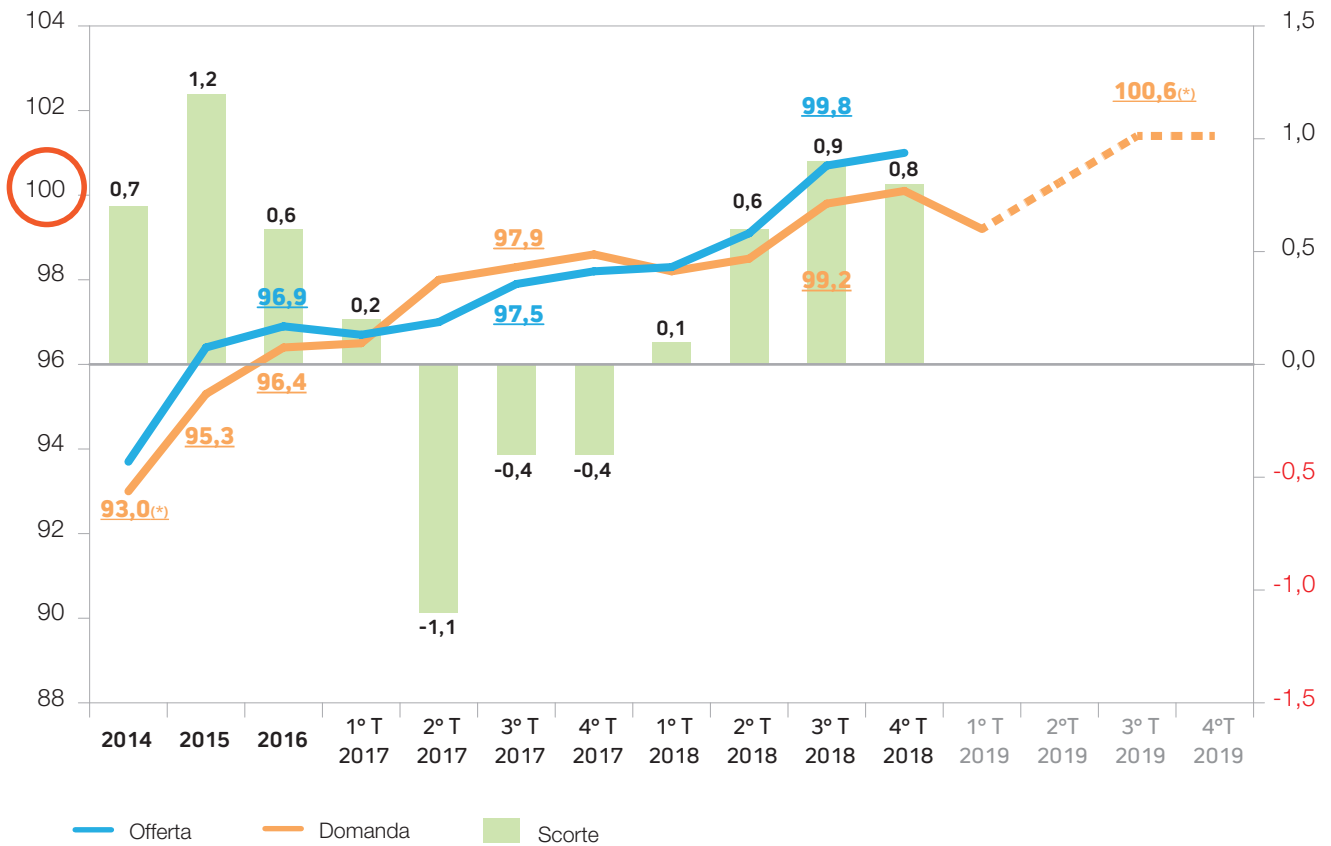
VARIAZIONE
2018 vs 2017

+ 2,4 %



2018 - Nuovamente in surplus il mercato mondiale di petrolio

(Dati trimestrali in milioni di barili/giorno)



(*) Media annua.

FONTE: UP su dati AIE

Le quotazioni del greggio

Nel 2018 il **prezzo del greggio** (Brent datato) ha mostrato valori decisamente superiori a quelli del 2017 (54,2 dollari/barile), attestandosi in media annua a **72 dollari/barile**, 18 dollari in più rispetto all'anno precedente, pari al 33%.

Nel primo trimestre dell'anno i prezzi si sono mossi prevalentemente nella forchetta 60-70 dollari/barile dato il sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta, mentre nel successivo (aprile-giugno) hanno cominciato ad oscillare tra 70-75 dollari/barile, con punte di 80 a maggio. Il trend al rialzo è stato trainato, in presenza della crisi venezuelana, dalle attese per una domanda in ulteriore crescita e dall'annunciato ritiro degli Usa dall'accordo sul nucleare iraniano e quindi dalla minaccia di un possibile deficit di offerta, in un contesto di limitati investimenti in nuova capacità.

Anche la nuova fiammata nel terzo trimestre-inizio del quarto, quando si sono toccati gli 86 dollari/barile, è stata alimentata dall'annuncio dell'Amministrazione americana di voler imporre nuove sanzioni all'Iran, entrate in vigore il 5 novembre (le cui eccezioni per otto Paesi, tra i quali l'Italia, che complessivamente rappresentano l'80% delle esportazioni iraniane, ne hanno notevolmente ridimensionato l'impatto) e dalle tensioni Usa-Arabia Saudita per il "caso Khashoggi".

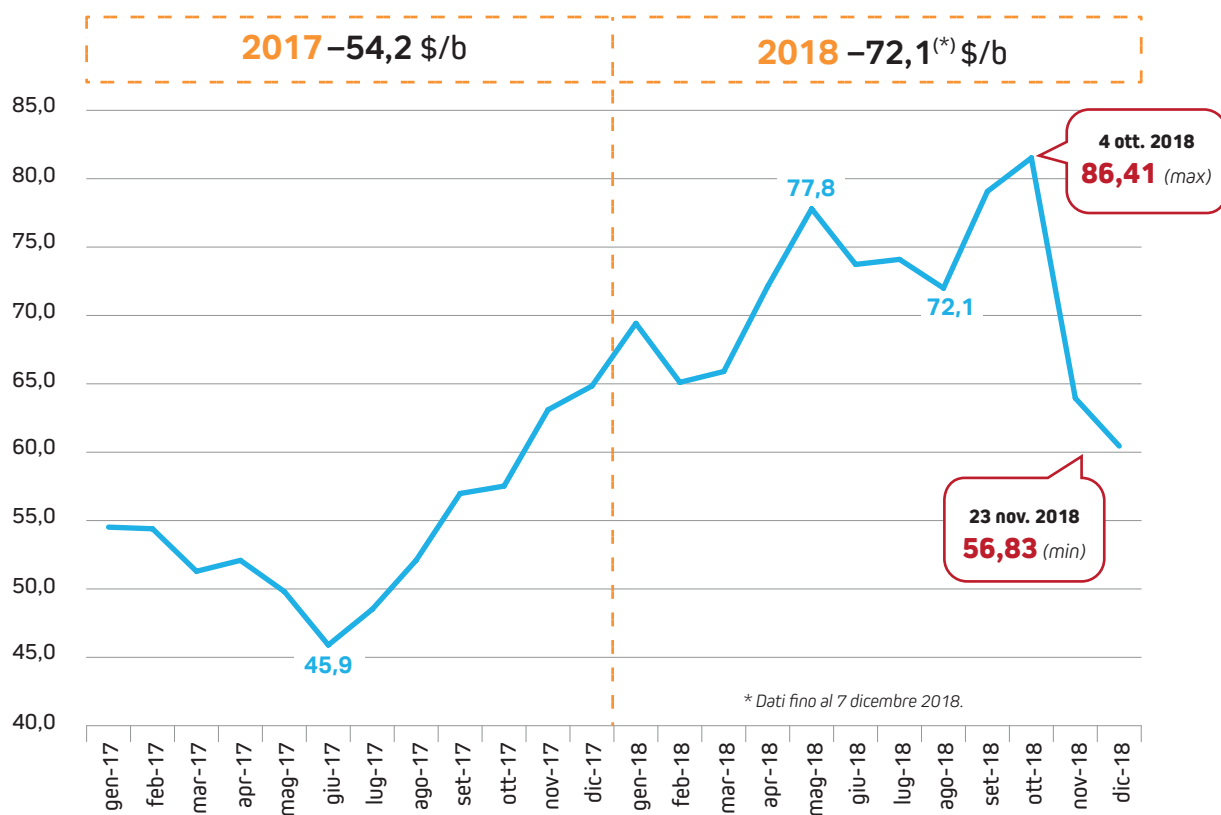
“ Nel 2018 il Brent, tra alti e bassi, chiude in media a 72 dollari/barile (+33% vs 2017) Tornano a pesare le aspettative alimentate dalle tensioni geopolitiche ”

Il repentino crollo dell'ultima parte dell'anno, con prezzi che hanno rapidamente perso terreno scendendo sino ai 56,8 di novembre (-34,7% rispetto ai picchi di ottobre), è stato sicuramente determinato dalla presa d'atto di essere in presenza di fondamentali reali di mercato caratterizzati da un'offerta più ampia delle aspettative, soprattutto dal lato dell'offerta, che hanno posto un freno alla speculazione.

La decisione dell'Opec Plus di tagliare la produzione di 1,2 milioni b/g dal prossimo 1° gennaio, ha ridato un po' di fiato alle quotazioni del Brent che all'indomani dell'accordo ha guadagnato il 6% in una sola seduta.

Per quanto riguarda il 2019, stando alle stime di maggiore *consensus*, in media non ci si dovrebbe allontanare troppo da quella 2018 e comunque all'interno della forchetta 65-75 dollari/barile.

Evoluzione prezzi Brent e fatti rilevanti



FONTE: UP su dati Platts

I fatti rilevanti che hanno influenzato i prezzi del greggio nel 2018

5 maggio:

crisi Cina-USA sui dazi; gli Stati Uniti annunciano di volere uscire dall'accordo sul nucleare iraniano.

2 ottobre:

il giornalista saudita Khashoggi viene ucciso nell'ambasciata dell'Arabia Saudita in Turchia.

22 giugno:

riunione "Opec Plus" che decide di aumentare la produzione di circa 1 milione b/g e riallinearsi al taglio originario di 1,8 milioni, dopo avere raggiunto i 2,7 milioni per le riduzioni forzate di Venezuela e Messico.

5 novembre:

entrano in vigore le sanzioni Usa sulle esportazioni dell'Iran, esentando 8 Paesi per sei mesi, tra cui l'Italia.

26 settembre:

Trump parla alla 73ª Assemblea dell'Onu e annuncia nuove sanzioni per l'Iran.

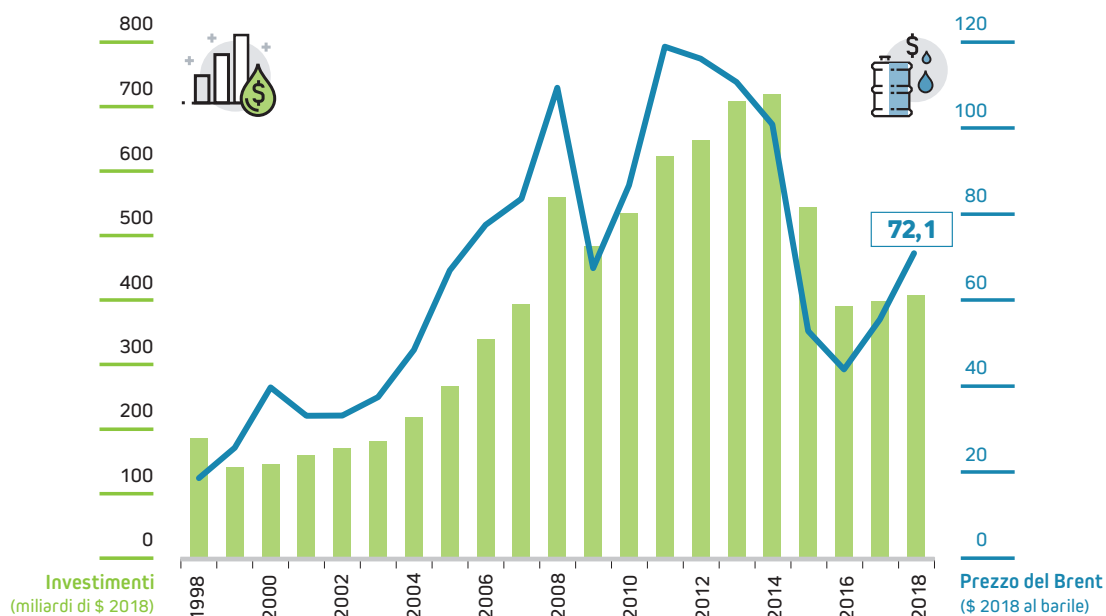
6-7 dicembre:

nuova riunione dell'Opec Plus che trova accordo per un taglio dal 1º gennaio 2019 alla produzione di 1,2 milioni b/g da rivedere ad aprile 2019. Accordo di principio per trasformare l'Opec plus in un organismo permanente.

L'evoluzione dei prezzi ha avuto impatto molto limitato sulle **politiche di investimento** delle compagnie che negli ultimi anni, a causa delle forti incertezze, si sono concentrate sui progetti con ritorni a più breve termine, mettendo in stand-by quelli a più lunga scadenza.

Si stima che nel 2018 gli investimenti in E&P a livello mondiale si attesteranno a 405 miliardi di dollari, in progresso di poco più del 4% rispetto al 2017, ma ancora ben lontani dal picco di 683 miliardi del 2014 (-41%).

Evoluzione degli investimenti in E&P (1998-2018)



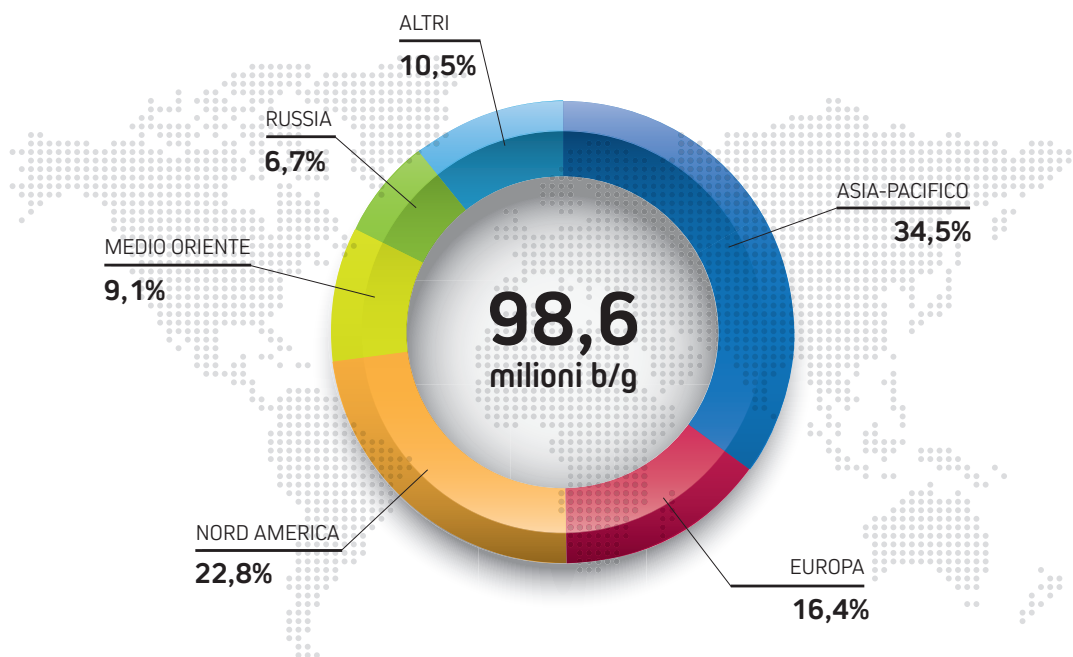
FONTE: Institut Français du Pétrole

La raffinazione

A livello mondiale la **capacità di raffinazione** a fine 2017 è stata pari a 98,6 milioni b/g con attese di crescita fino a 107,4 nel 2025. Nell'area Asia-Pacifico si concentra circa il 35% del totale, seguita dal Nord America con il 23% e infine dall'Europa con poco più del 16%.

“ Nella regione Asia-Pacifico quasi il 35% della raffinazione mondiale. Nel 2018 margini in leggera contrazione ”

La ripartizione geografica della raffinazione mondiale

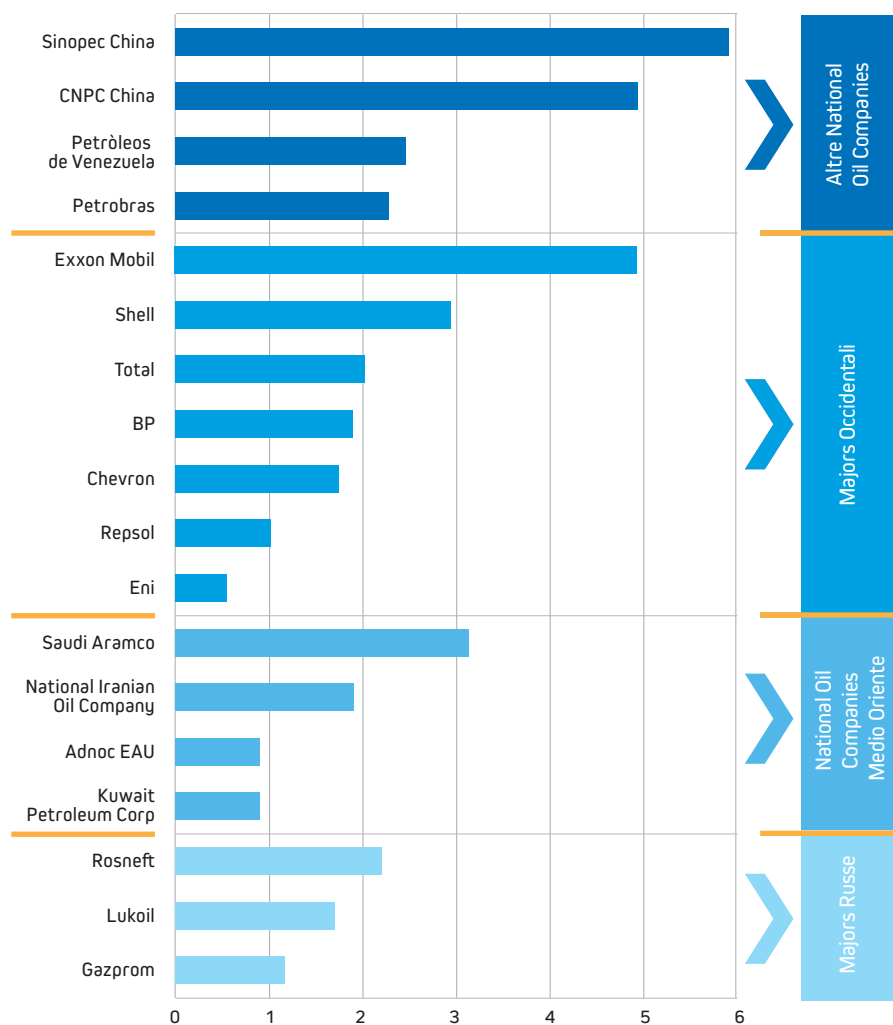


FONTE: UP su dati AIE

Le due più grandi società petrolifere integrate raffinatrici al mondo sono cinesi: la Sinopec con una capacità di circa 5,9 milioni b/g e la PetroChina CNPC con 4,9 milioni b/g. Tra quelle occidentali figurano la Exxon-

Mobil con 4,9 milioni b/g, la Shell con 2,9 milioni b/g, la Total con 2,0 milioni b/g e la BP con 1,9 milioni b/g. Tra le russe, troviamo la Rosneft con 2,2 milioni b/g e la Lukoil con 1,7 milioni b/g.

Le principali compagnie petrolifere integrate per capacità di raffinazione a fine 2017 (Milioni b/g)



FONTE: UP su dati Petroleum Intelligence Weekly

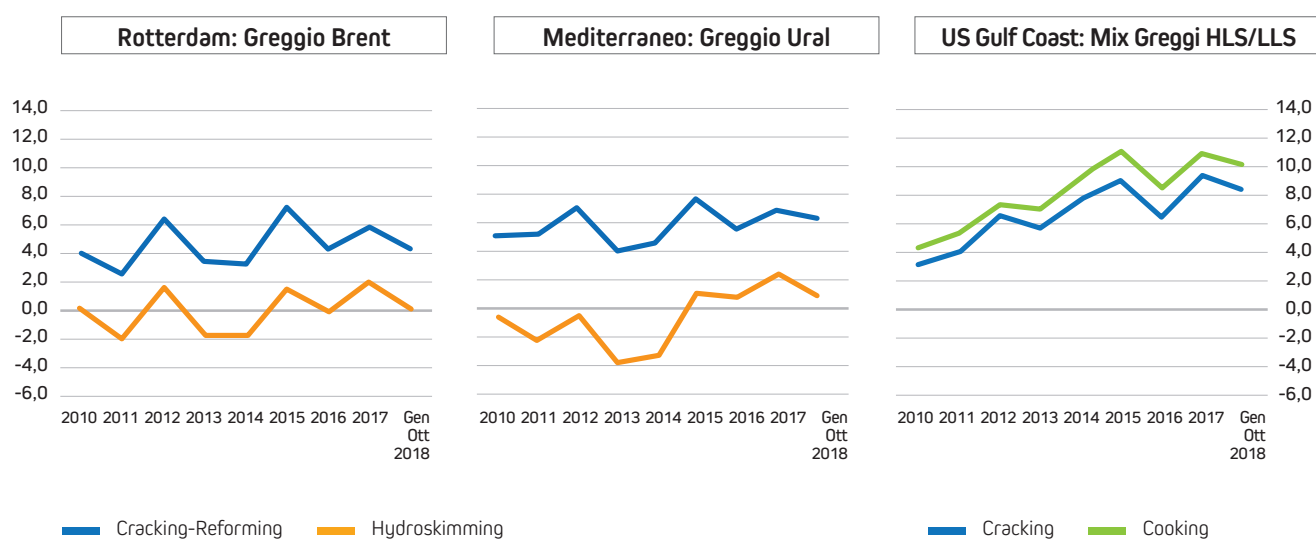
I **margin di raffinazione** nel 2018 hanno mostrato in media una riduzione rispetto all'anno precedente, tornando sui livelli del 2016.

In Europa le lavorazioni meno complesse si sono ripositionate intorno allo zero, mentre quelle più complesse si sono attestate in media sui 4-6 dollari/barile, con un

calo contenuto nell'area del Mediterraneo e più consistente in Nord Europa.

In contrazione anche i margini delle raffinerie della US Gulf Coast che si sono posizionati comunque sempre su valori ben superiori a quelli europei.

Il margine incrementale derivante dalla lavorazione di un barile di greggio (Dollari/barile)



FONTE: UP su dati AIE

SCENARIO NAZIONALE



unione petrolifera

La domanda di energia

Nel 2018 i **consumi complessivi di energia** si stimano pari a 162,7 milioni di tep, con una riduzione dello 0,4% rispetto al 2017* dovuta sia al rallentamento dell'economia che al clima più mite che ha caratterizzato l'anno.

Nel corso del 2018 il venir meno di alcuni eventi eccezionali (scarsa produzione idroelettrica e ridotte importazioni di energia elettrica), unitamente al calo dei consumi industriali, hanno determinato una minore richiesta di gas, sceso del 3%. Il gas si conferma comunque la prima fonte energetica del Paese con un peso del 36,7%.

Segue il petrolio, che ha dato un contributo del 36,2% al soddisfacimento della domanda di energia con 58,8 milioni di tep, in recupero dell'1,2% (valutando il 2017 a parità di campione con il 2018).

In forte aumento le importazioni di energia elettrica (+19%), mentre prosegue il trend di contrazione dei combustibili solidi (-12%).

Le rinnovabili complessivamente rilevano un incremento dell'1,6%, anche se con andamenti differenziati fra le diverse fonti: se la produzione idroelettrica e quella eolica hanno segnato dei risultati positivi (ri-

“ Nel 2018 la domanda di energia in leggera flessione. Il gas si conferma prima fonte, il petrolio in recupero. La fattura energetica torna sopra 40 miliardi di euro inferiore di 25 miliardi rispetto al picco del 2012 ”

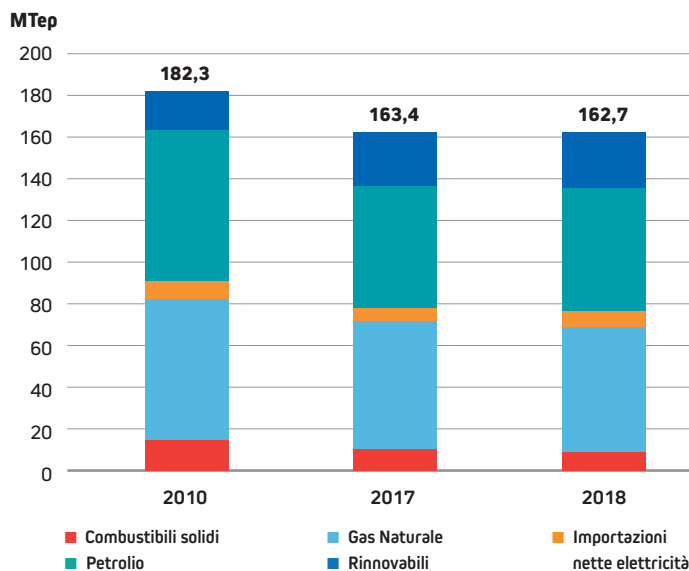
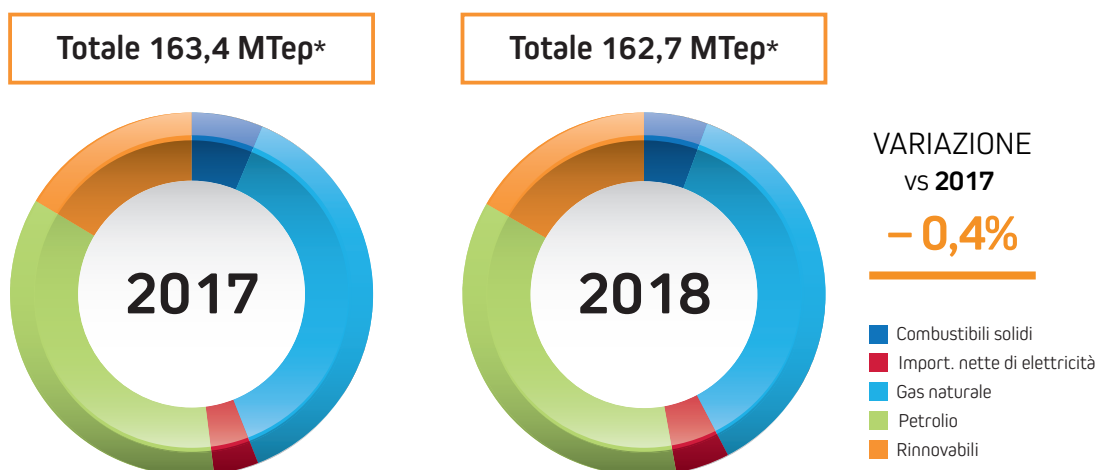
spettivamente +24% e +1,9%), si ridimensionano del 5% il fotovoltaico e dell'1,9% la geotermoelettrica.






L'aumento delle quotazioni delle diverse fonti di energia ha comportato per il 2018 una **fattura energetica** stimata sui 40,2 miliardi di euro, in crescita di circa 5,5 miliardi rispetto al 2017. Valore comunque inferiore di circa 25 miliardi di euro rispetto al picco del 2012.

A parte il calo dei combustibili solidi e delle biomasse, sale l'esborso per il gas naturale di circa 1,9 miliardi, quello per il petrolio di 3,5 a cui si accompagna un altro mezzo miliardo derivante dalle importazioni nette di energia elettrica. Il peso sul Pil dovrebbe attestarsi al 2,3% rispetto al 2% dello scorso anno.

* Per la domanda petrolifera, il riferimento 2017 è stato ricostruito in base al campione del 2018.

Domanda di energia



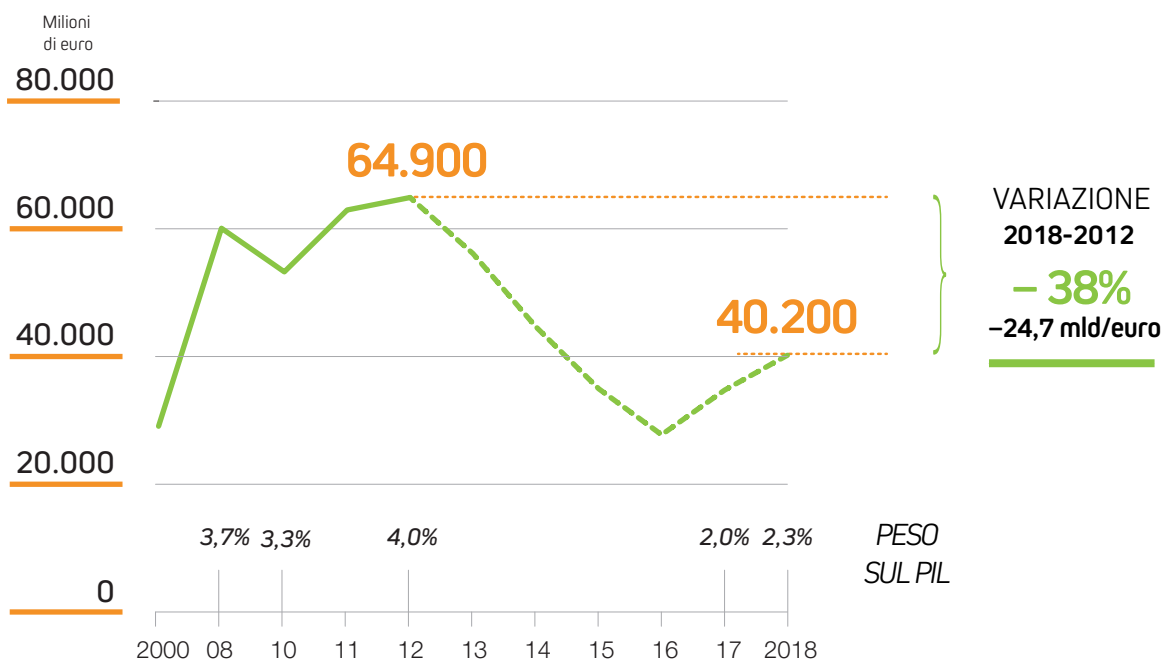
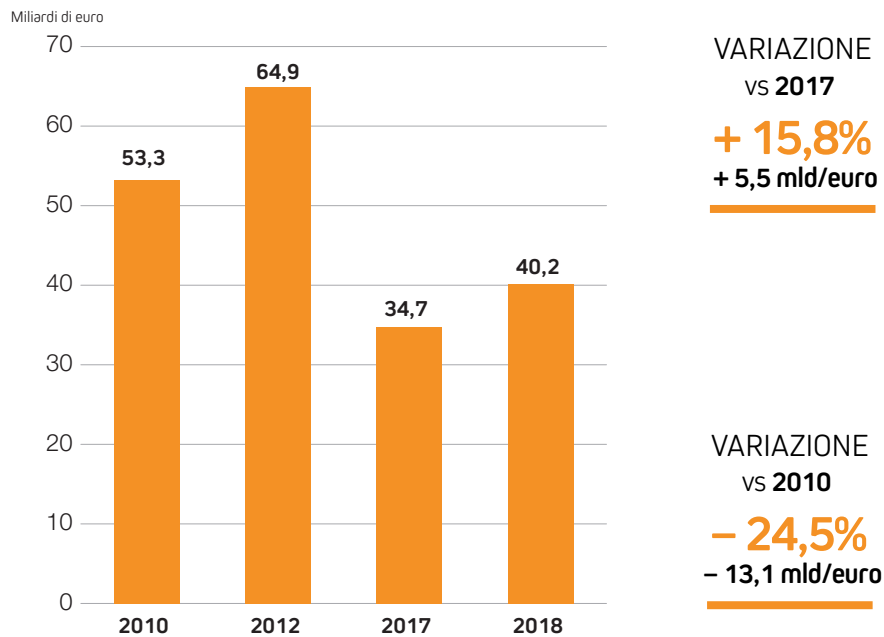
2018		MTep	Peso%
	Gas naturale	59,7	36,7
	Petrolio	58,8	36,2
	Rinnovabili	27,2	16,7
	Combustibili solidi	9,2	5,6
	Imp. nette di elettricità	7,8	4,8

* - La metodologia di calcolo delle importazioni di energia elettrica e delle FER è calcolata diversamente dal MISE, in base al coefficiente termoelettrico di ciascun anno.

- Per la fonte petrolifera il dato 2017 è stato ricostruito in base al campione del 2018.

FONTE: stime UP su dati Mise

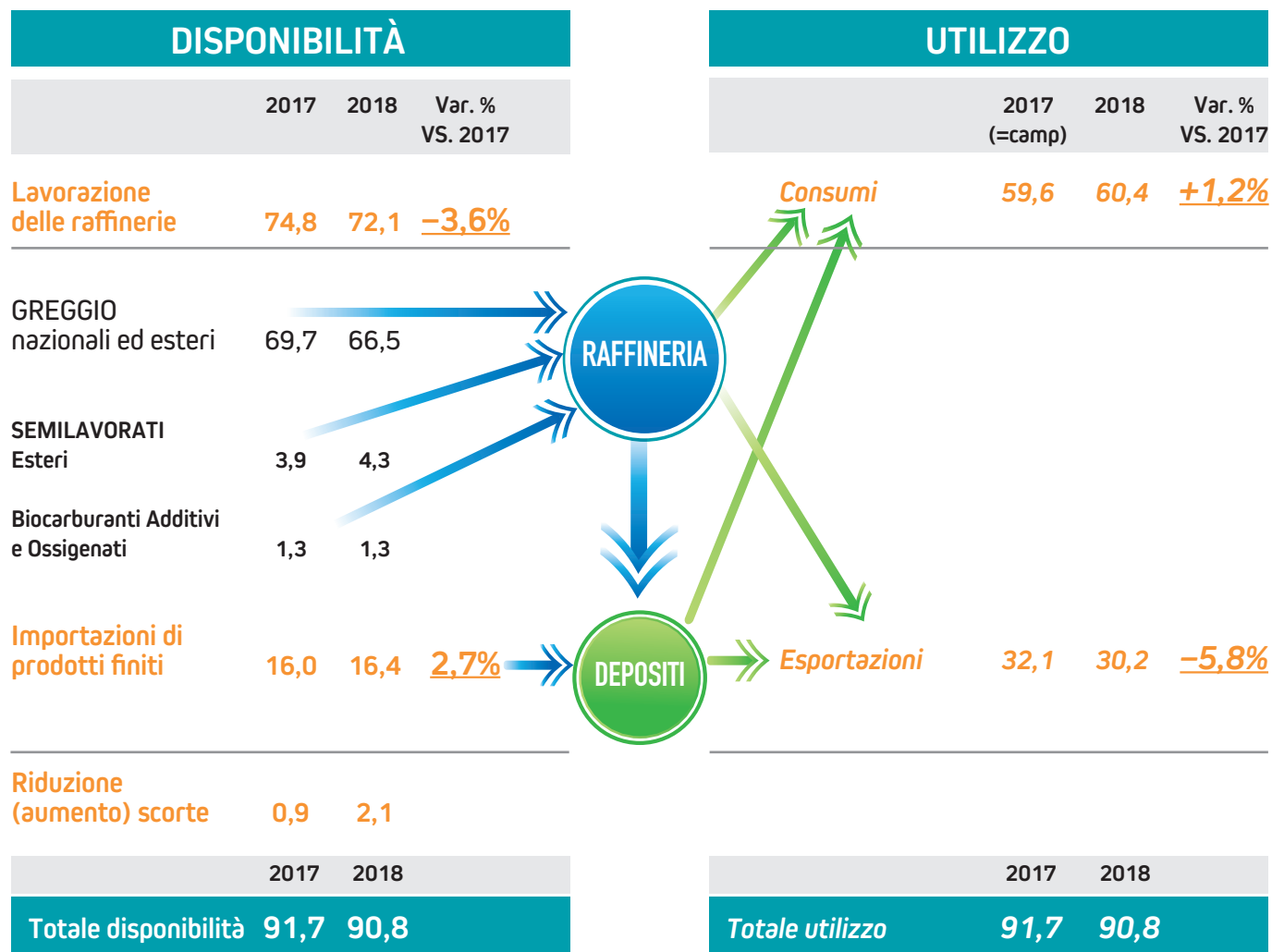
Fattura energetica



FONTE: UP su dati ISTAT

Il bilancio materiale della filiera petrolifera

Bilancio 2018*



* Stime preliminari.

FONTE: UP su dati MISE

Il petrolio in Italia

Le **importazioni di greggio** nei primi 10 mesi dell'anno sono state pari a circa 51,9 milioni/tonnellate in calo del 4,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il principale Paese fornitore si è confermato l'Azerbaijan, con un peso di quasi il 19%, seguito dall'Iraq con il 13,9% e dall'Iran* con il 11,6%. La prima area di provenienza è stata quindi quella del Medio Oriente con un peso di circa il 39%. Complessivamente l'Italia ha importato 69 tipi di greggio da 24 Paesi diversi.

La **produzione nazionale di greggio** è stimata intorno ai 4,8 milioni/tonnellate, ha rilevato un incremento di 600.000 tonnellate, pari al +15% rispetto al 2017 (+27% rispetto al 2016 quando si ebbe il minimo storico), ed ha consentito un risparmio in termini di fattura petrolifera di quasi 2 miliardi di euro.

In aumento sono risultate le **importazioni**, pari a 16,4 milioni/tonnellate (+2,7%), di cui circa il 73% rappresentate da gasoli, carboturbo, gpl.

“ **Importazioni e lavorazioni di greggio in calo**
Importati 69 greggi da 24 Paesi diversi
Si riducono le esportazioni di prodotti finiti ”

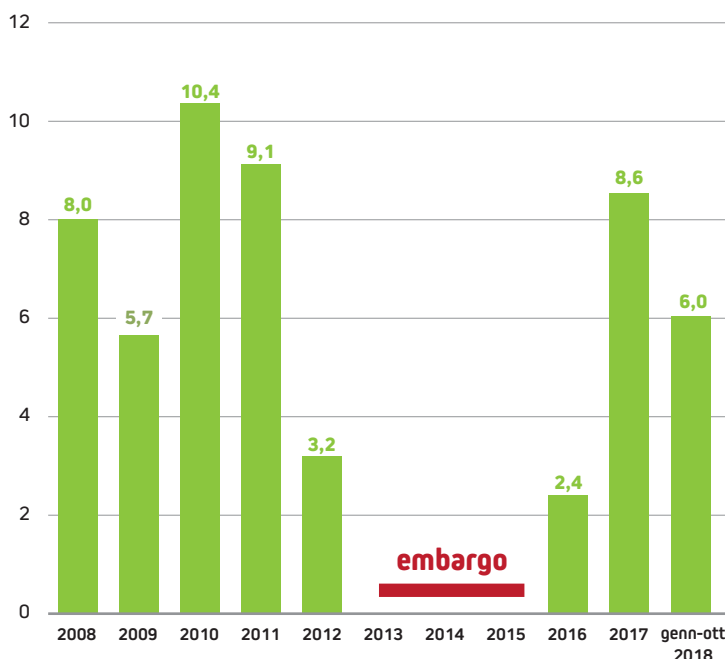
In diminuzione risultano invece le **esportazioni**, stimate a 30,2 milioni/tonnellate (-5,8%). Il controvalore in termini di bilancia commerciale sarà di circa 14 miliardi di euro.

Nel 2018 complessivamente le **lavorazioni del sistema di raffinazione**, tra greggio e semilavorati, si stimano a 70,8 milioni/tonnellate, con un calo del 3,7% rispetto al 2017 e un tasso di utilizzo degli impianti sceso all'82,8%.

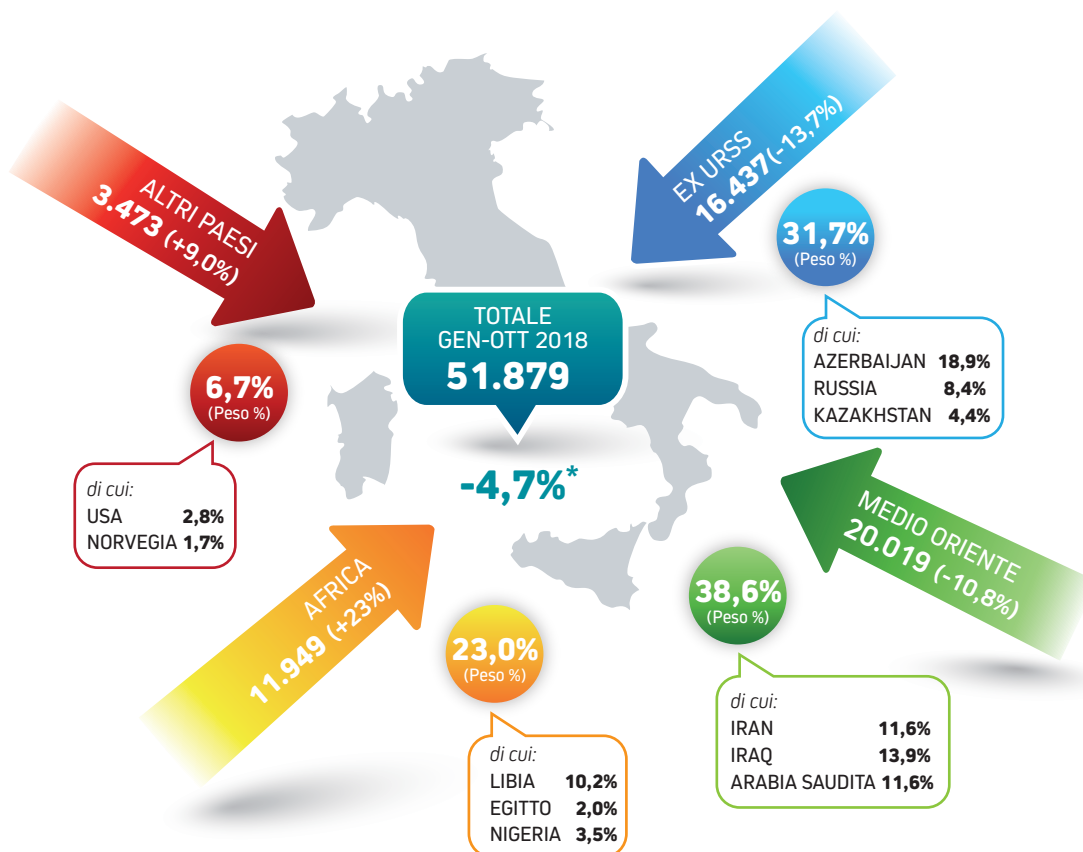
Quanto alle bioraffinerie italiane, si rileva che nel 2018 l'impianto di Porto Marghera ha prodotto in totale 300.000 tonnellate di biocarburanti, il 13% in più rispetto allo scorso anno.

* L'Italia è, insieme a Cina, India, Giappone, Turchia, Corea del Sud, Taiwan e Grecia, tra gli otto Paesi esentati per sei mesi dalle sanzioni Usa entrate in vigore il 5 novembre.

Importazioni di greggio dall'Iran (milioni di tonnellate)

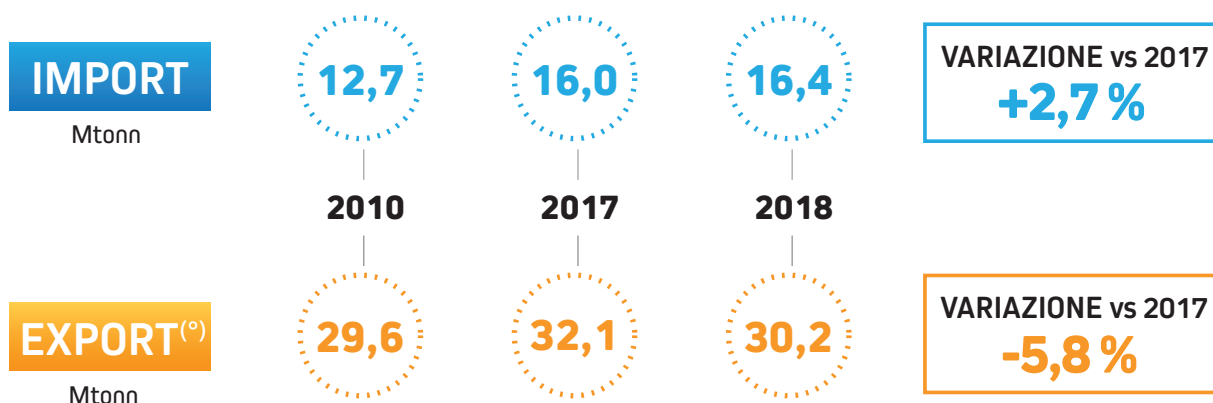
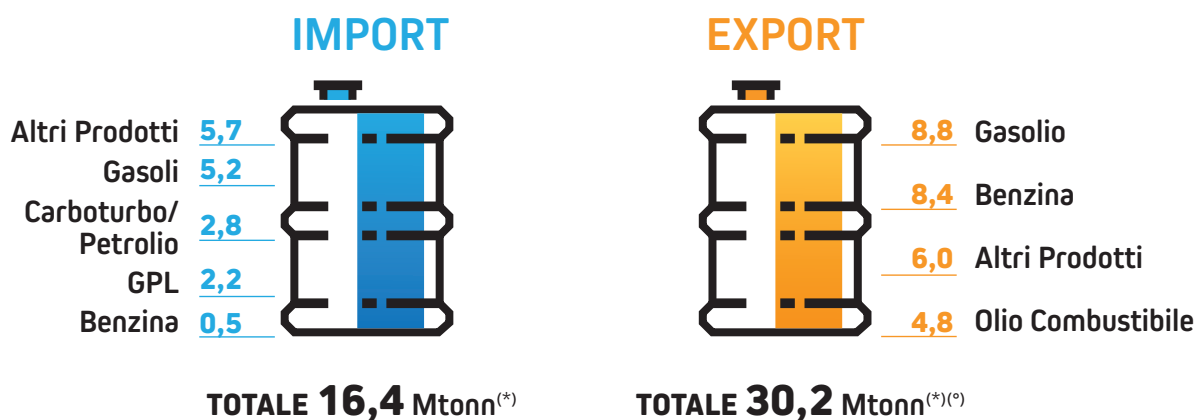


Flussi di importazione di greggio per aree (000/tonn)



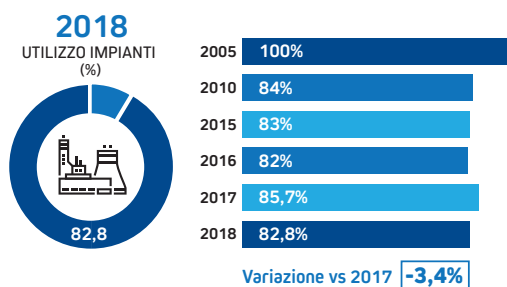
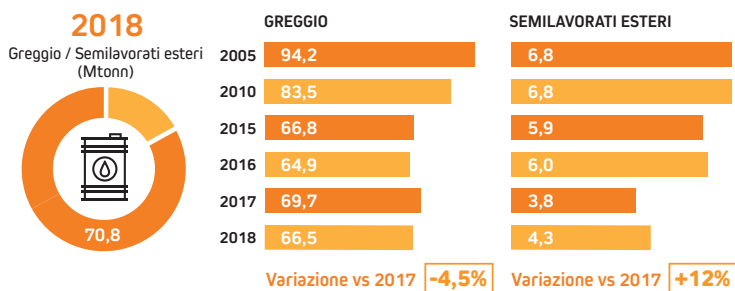
*Primi 10 mesi

Flussi import/export di prodotti



(*) Primi 9 mesi 2018

(^o) Comprende anche greggio e semilavorati



**TOTALE
LAVORAZIONI 2018**

70,8 Mtonn

VARIAZIONE vs 2017

-3,7%

Il costo del greggio importato

Nel corso del 2018 il **costo del barile di greggio importato** in Italia ha risentito della ripresa delle quotazioni internazionali dei greggi di riferimento, crescendo nel complesso di circa 18 dollari/barile (+33,4%), che si è tradotto in un aumento di 13 euro/barile (+27,7%) grazie al rafforzamento del cambio euro/dollaro (+4,5%).

L'aumento delle quotazioni medie del greggio importato in Italia, accompagnato da una crescita dell'1,2% dei consumi interni di prodotti petroliferi, hanno de-

“ **Rafforzamento cambio euro/dollaro contiene il costo del greggio importato e attenua la crescita della fattura petrolifera 2018** ”

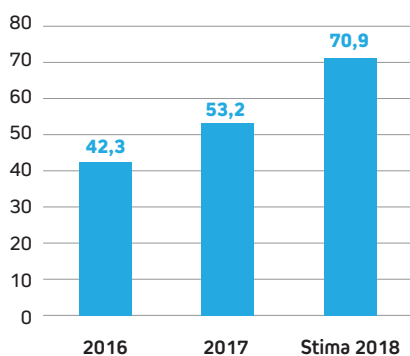
terminato per il 2018 una **fattura petrolifera** netta stimata sui 21 miliardi, con un maggiore esborso di circa 3,5 miliardi di euro (+19,7%) rispetto allo scorso anno. Valore comunque inferiore del 38% rispetto al 2012 (-12,9 miliardi).

Il peso sul Pil della fattura petrolifera è stato pari all'1,2% rispetto all'1% dello scorso anno

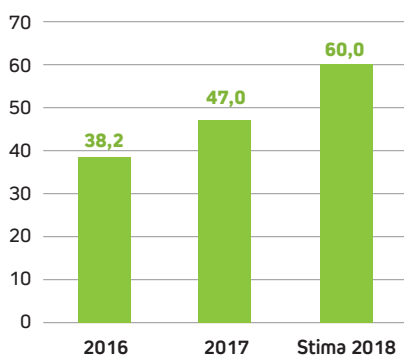
Il costo del greggio importato



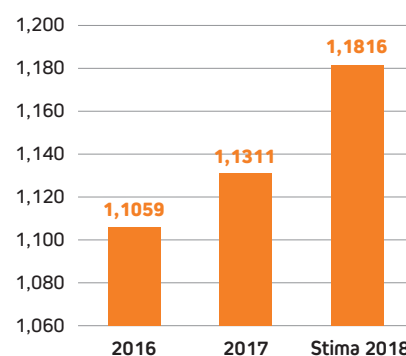
dollari/barile



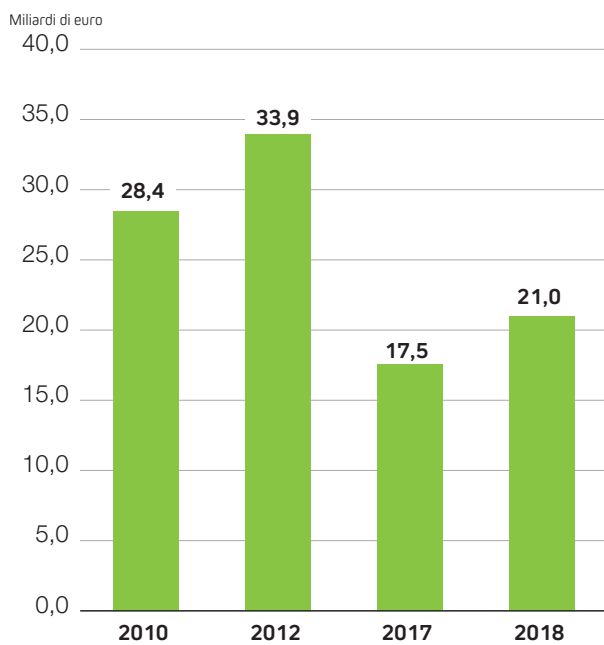
euro/barile



cambio/euro/dollaro



Fattura petrolifera

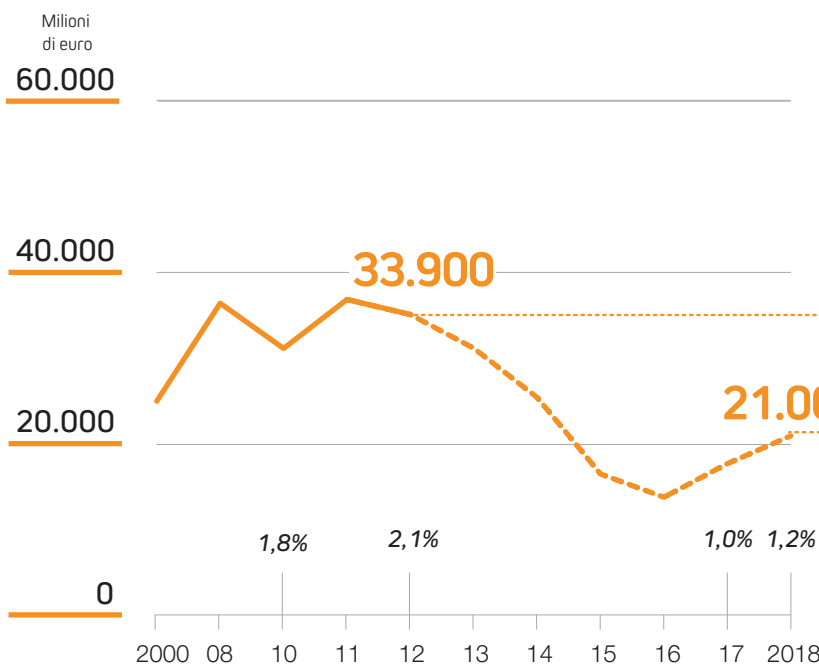


VARIAZIONE
vs 2017

+ 20%
+ 3,5 mld/euro

VARIAZIONE
vs 2010

- 26%
- 7,4 mld/euro



VARIAZIONE
2018-2012

- 38%
-12,9 mld/euro

PESO
SUL PIL

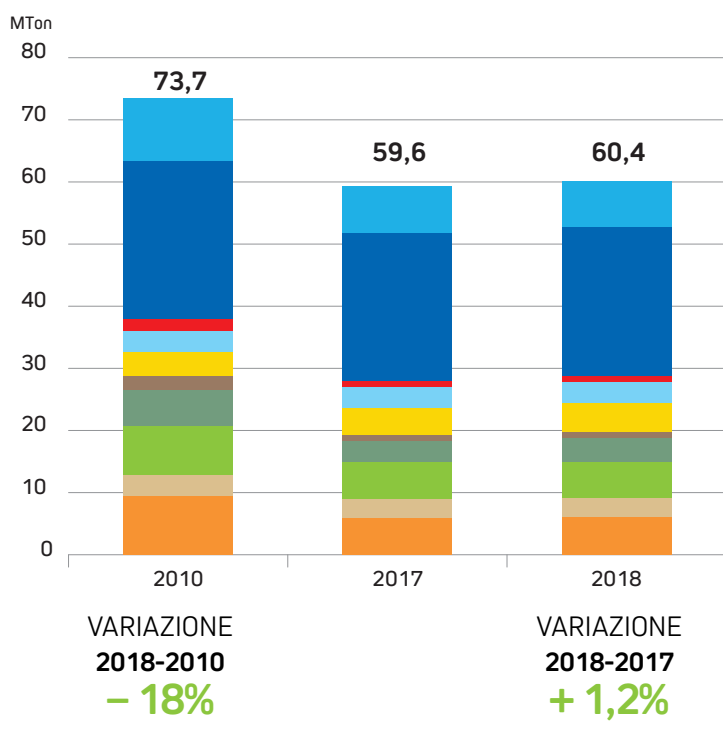
I consumi petroliferi italiani

Nel 2018 i **consumi petroliferi italiani** si stimano intorno ai 60,4 milioni/tonnellate, con un progresso dell'1,2% rispetto al 2017, ricostruito per renderlo omogeneo con il nuovo campione adottato nella rilevazione del 2018.

L'aumento di circa 800.000 milioni/tonnellate registrato quest'anno è stato determinato dalla crescita più o meno marcata di diversi prodotti. Tra i carburanti, aumenta lievemente soltanto il gasolio autotrazione (+0,8%), mentre scendono sia benzina (-2,4%) che

“ Nel 2018 i consumi petroliferi recuperano terreno (+1,2%)
I flussi turistici trainano la domanda di carboturbo e bunker ”

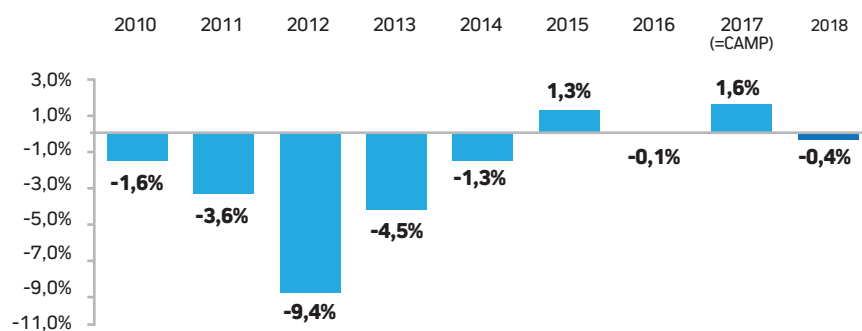
gpl auto (-0,8%). In lieve flessione i prodotti distribuiti sulla rete (-0,4%). In aumento il fabbisogno della petrolchimica (+12,2%) e del carboturbo (+8%) che ha continuato a risentire degli effetti positivi dei flussi turistici diretti verso il nostro Paese (+6,7%). Positivi anche bunker (+2,1%) e bitumi (+2,2%).



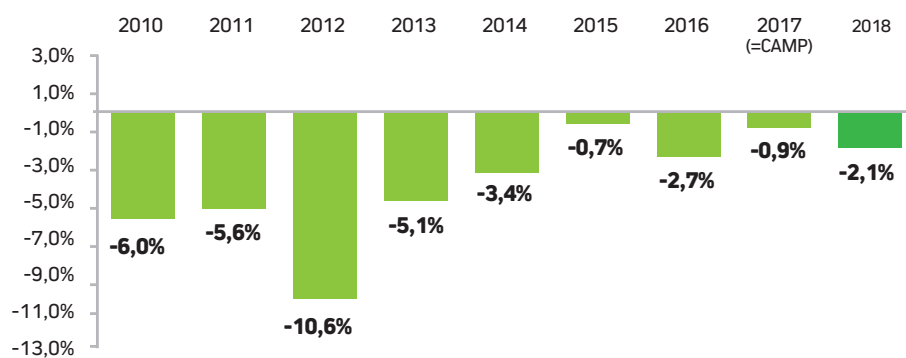
2018	Mton	Var%
Benzina Autotrazione	7,3	-2,4
Gasolio Autotrazione	24,0	0,8
Gasolio Riscaldamento	1,0	—
GPL	3,3	-0,8
Carboturbo	4,7	8,0
Olio Combustibile	0,9	0,4
Fabbisogno Petrolchimico	3,9	12,2
Altri Prodotti ^(*)	5,8	-0,6
Bunkeraggi	3,2	2,1
Consumi Di Raffineria	6,0	0,2
Scorte e arrotondamenti	0,3	—

^(*) Comprende bitumi, lubrificanti, coke di petrolio e altri minori.

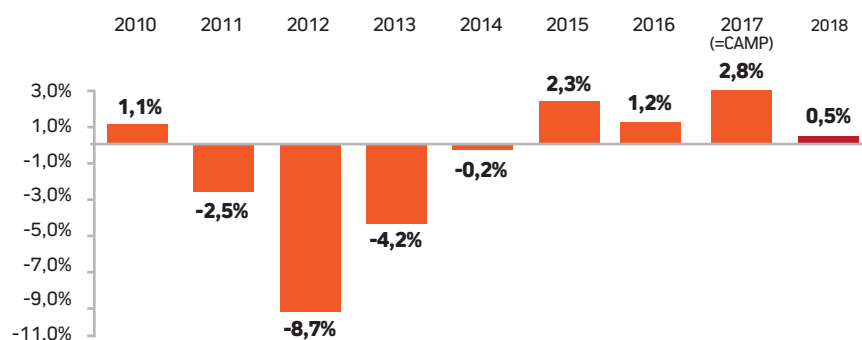
Benzina + Gasolio rete: delta % vs anno precedente



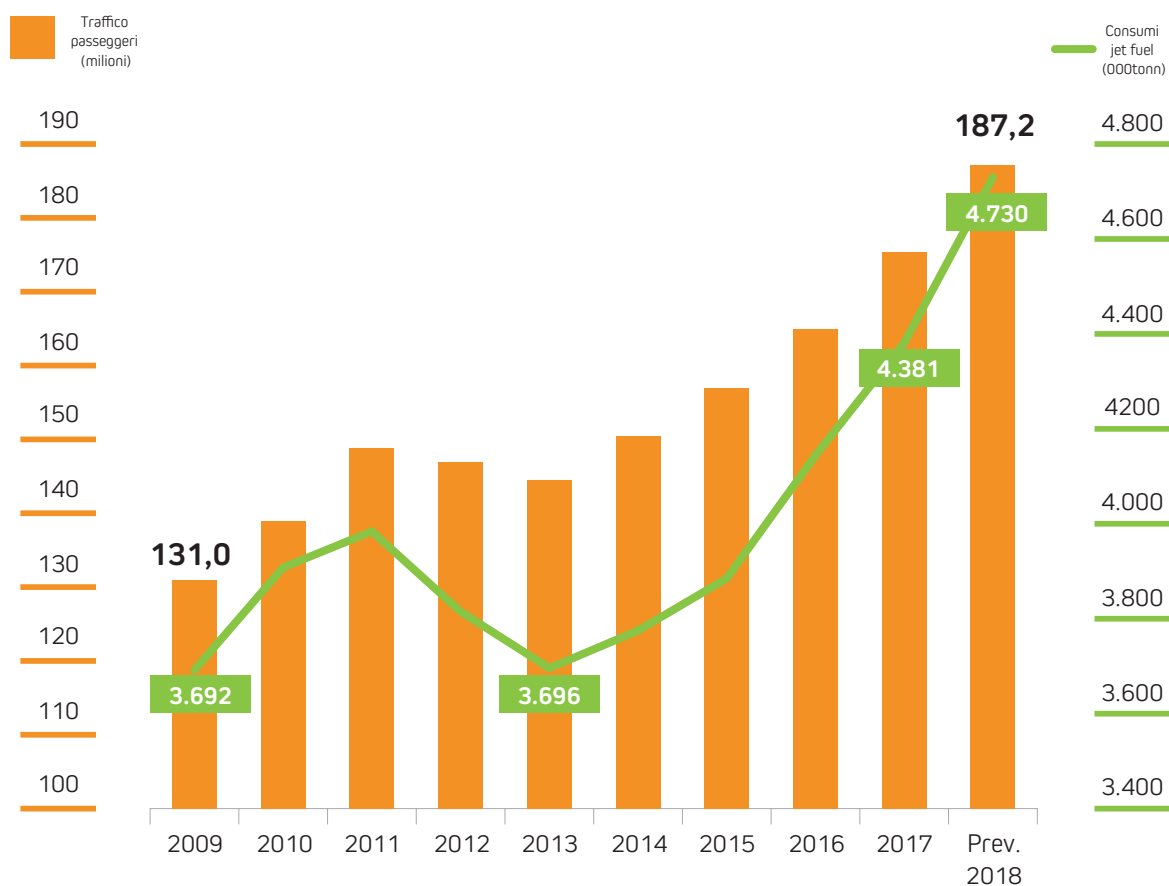
Benzina rete: delta % vs anno precedente



Gasolio rete: delta % vs anno precedente



L'aumento del traffico passeggeri negli aeroporti traina le vendite di jet fuel*



*Primi 10 mesi 2018

FONTE: UP su dati Assareoporti e MISE

I prezzi dei carburanti

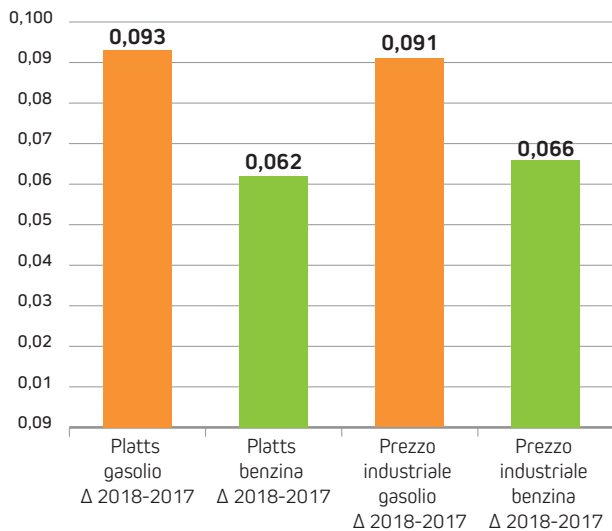
Nel 2018 i **prezzi industriali (al netto delle tasse) dei carburanti rete** hanno seguito l'andamento dei prezzi internazionali dei prodotti raffinati (Platts), in linea con l'evoluzione dei prezzi dell'area euro. Il gasolio è cresciuto mediamente di 9,1 centesimi al litro rispetto ai 9,3 del Platts, mentre la benzina rispettivamente di 6,6 e 6,2 centesimi.

Il cosiddetto **"stacco Italia" ponderato** (benzina+gasolio) nel 2018 si è praticamente azzerato, attestan-

“ Nel 2018
prezzi industriali
in linea con quelli
dell'area euro
La differenza
dei prezzi
al consumo
dipende dalle tasse ”

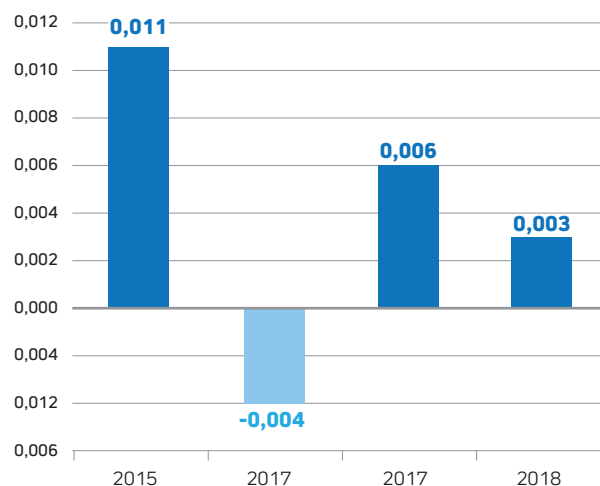
dosi a 3 millesimi al litro. In particolare, per il gasolio in media è stato negativo (-2 millesimi), mentre per la benzina di 1,7 centesimi.

**Variazioni 2018-2017
prezzo industriale carburanti e Platts**
(Euro/litro)



FONTI: UP su dati MISE e Platts

**Evoluzione stacco Italia
ponderato (benzina+gasolio)**
(Euro/litro)



FONTI: UP su dati Commissione Ue

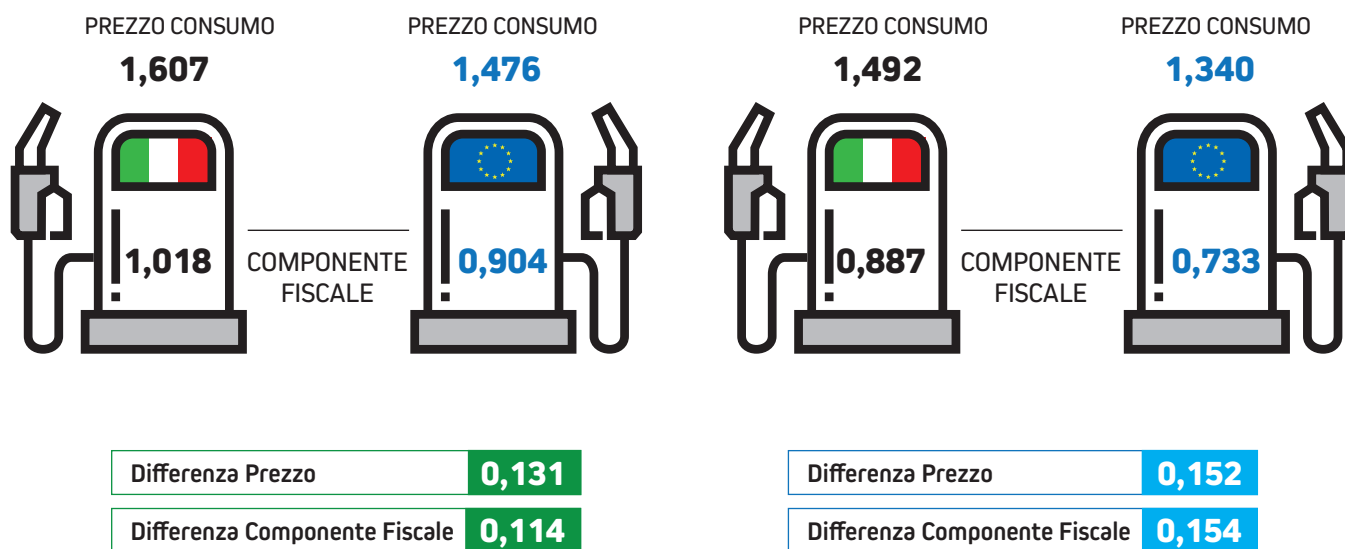
Il **prezzo al consumo** continua a risentire dell'elevato carico fiscale da cui deriva quasi per intero la differenza dei prezzi italiani rispetto alla media dell'area euro. Per il gasolio, con tasse che pesano per oltre il 59%,

la differenza di prezzo è stata mediamente di 15,2 centesimi con un delta fiscale di 15,4, mentre per la benzina, con tasse oltre il 63%, è stata di 13 centesimi al litro con un delta fiscale di 11,4.

Confronto prezzi carburanti Italia-Area euro (Media annua euro/litro)

BENZINA

GASOLIO



FONTE: elaborazioni UP su dati Mise e Commissione Ue

Il gettito fiscale

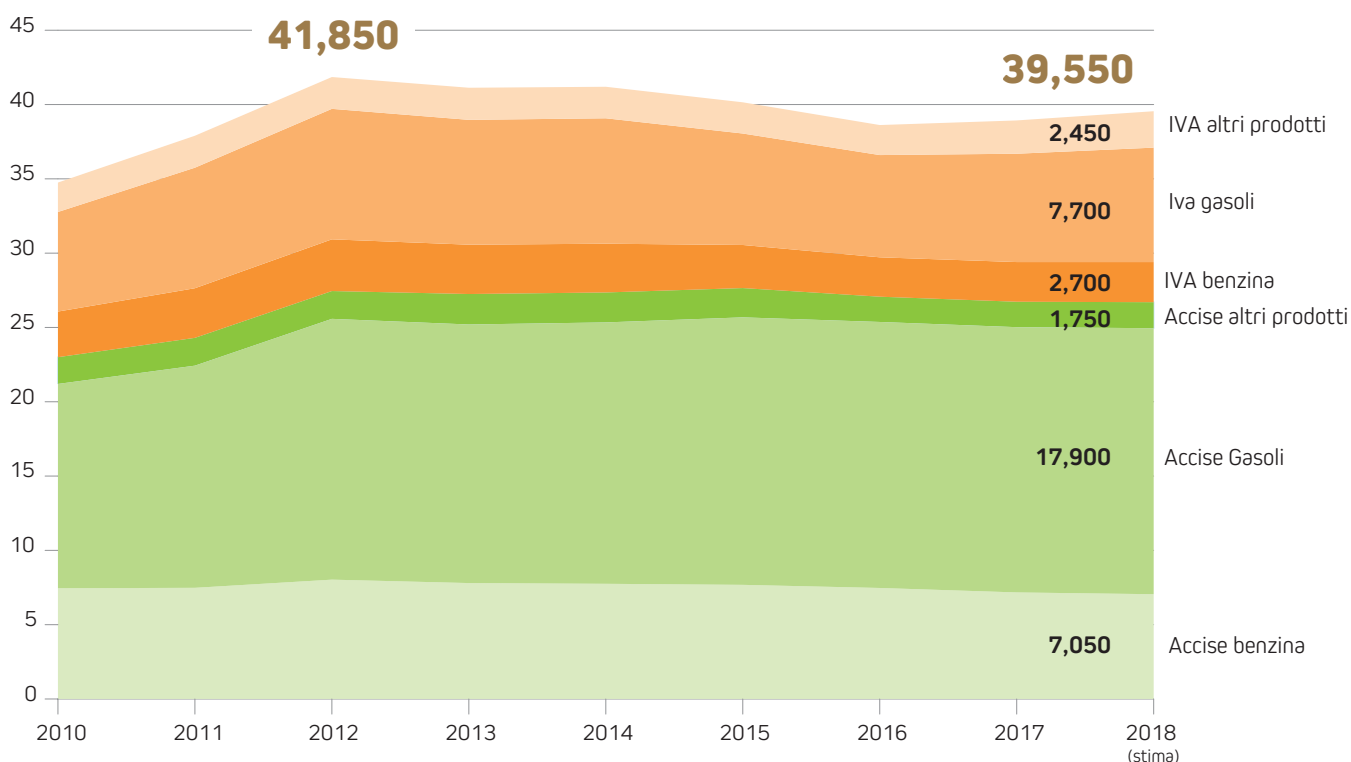
Nel 2018 il **gettito fiscale degli oli minerali**, calcolato in base ai consumi del Mise e applicandovi la relativa fiscalità, è stimato intorno ai 39,6 miliardi di euro, in aumento di 620 milioni (+1,6%) rispetto al 2017.

In particolare, risultano in flessione di 30 milioni le entrate derivanti dalle accise, a causa delle minori vendite di benzina (-120 milioni), non compensate dall'aumento dei gasoli (+50 milioni) e degli altri pro-

“ In aumento il gettito fiscale del 2018 spinto dalle entrate Iva (+650 milioni di euro) Sostanzialmente stabili le accise a 26,7 miliardi/euro ”

dotti (+40 milioni). L'incremento del gettito deriva quindi dalle maggiori entrate Iva, per circa 650 milioni (+5,3% rispetto al 2017).

La stima del gettito fiscale sugli oli minerali
(Miliardi di euro)



Totale Accise

26,700

Miliardi di euro

VARIAZIONE
2018 vs 2017
- 0,1%

Totale IVA

12,850

Miliardi di euro

VARIAZIONE
2018 vs 2017
+ 5,3%

Totale

Accise + IVA

39,550

Miliardi di euro

VARIAZIONE
2018 vs 2017
+ 1,6%

La rete carburanti

Nel 2018 il **numero dei punti vendita** che compongono al rete carburanti dovrebbe attestarsi a 20.800 unità, in riduzione di 200 pv rispetto ai 21.000 del 2017. La rete “colorata” con i marchi delle maggiori aziende petrolifere e quelli della GDO copre il 75% del totale, pari a 15.637 p.v. (-549 rispetto al 2017), con un erogato medio di 1.444 mc/anno (+1%).

Il numero di p.v. delle “pompe bianche” mette a segno un ulteriore progresso, arrivando a 5.163 impianti (+349 p.v.), con un erogato intorno a 1.163 mc/anno (+0,5%).

Il 2018 è stato l'anno di avvio dell'Anagrafe carburanti, prevista dalla “Legge concorrenza”, che rappresenta per le Amministrazioni un importante strumento conoscitivo di un'infrastruttura che dovrà necessariamente riqualificarsi nei prossimi decenni per cogliere una domanda in evoluzione, con l'introduzione di carburanti alternativi e altre fonti di energia per la mobilità.

Un'evoluzione che richiede una rete qualificata ed efficiente su cui realizzare i necessari investimenti per offrire i suddetti prodotti, ma anche per la digitalizzazione degli impianti, in modo da tracciare i flussi non solo nei diversi passaggi della filiera fino al punto vendita, ma anche nella fase di stoccaggio presso lo stesso e di erogazione al consumatore finale.

“**Ferma la razionalizzazione per l'illegalità che caratterizza parte della rete carburanti. È necessaria una rete efficiente con un numero congruo di “punti vendita energie per la mobilità”**”

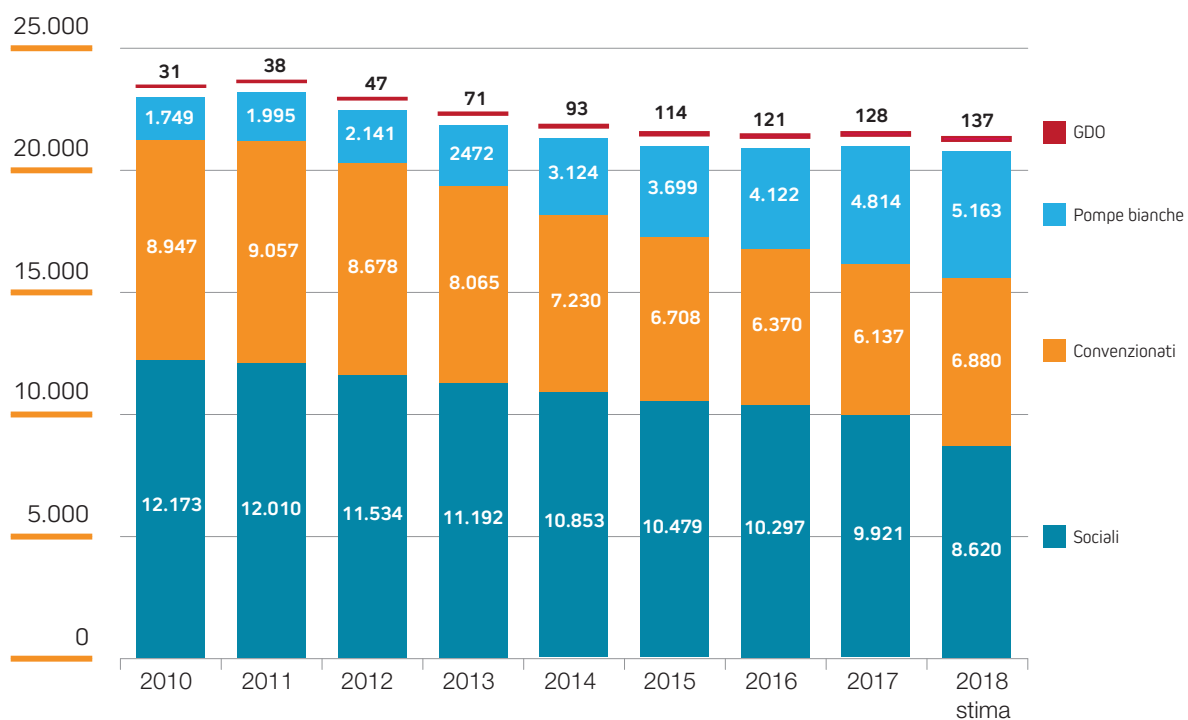
Tale processo evolutivo viene fortemente rallentato dal dilagare dei fenomeni di illegalità che vanno contrastati e sconfitti. È ormai evidente, anche presso l'opinione pubblica, che si tratta di un fatto degenerativo, come Unione Petrolifera denuncia da molti anni.

Un processo che le aziende aderenti ad Unione Petrolifera hanno già intrapreso per cogliere appieno le nuove opportunità offerte. A tal fine, nel corso del 2018 è stato costituito, in seno ad Unione Petrolifera, un nuovo Gruppo Strategico denominato “**Carburanti ed Energie Alternative per la Mobilità**”, volto a sviluppare il tema dell'evoluzione delle infrastrutture di produzione, stoccaggio e distribuzione del settore, oggi dedicate prevalentemente ai prodotti petroliferi, verso infrastrutture al servizio di tutte le forme di energia necessarie a tutte le modalità di trasporto lungo l'intera filiera.

Un'iniziativa che ribadisce la volontà del comparto del downstream petrolifero di contribuire da protagonista all'evoluzione energetica in atto, coglien-

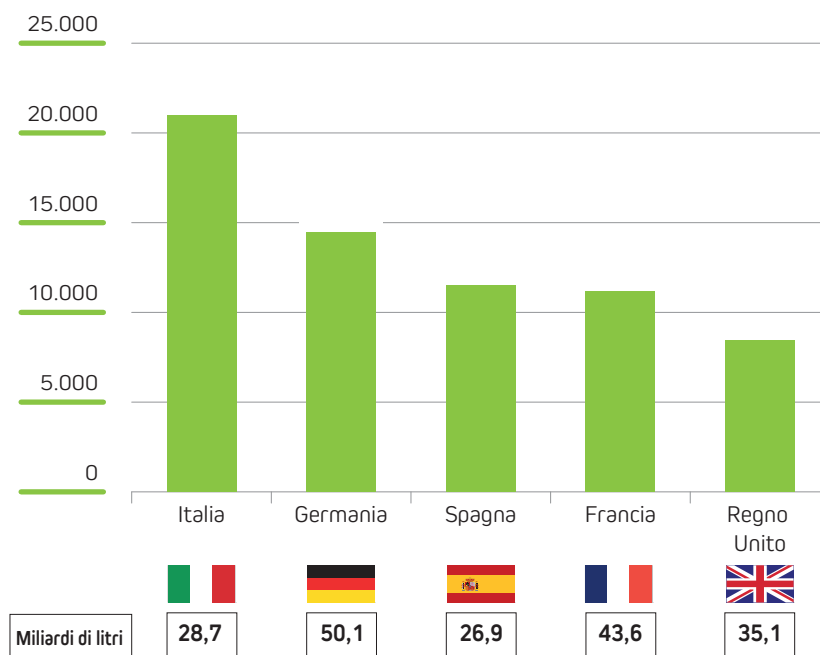
done tutte le sfide e le opportunità per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Evoluzione numero punti vendita carburanti (2010-2018)



FONTE: stime UP

Numero punti vendita principali paesi europei e vendite rete



FONTE: UP su dati Cdp, FuelsEurope, Associazioni Petrolifere Nazionali

Per quanto riguarda **le immatricolazioni delle nuove auto** nel 2018 si è assistito ad un progressivo rallentamento per le incertezze generate nei consumatori dalle misure di limitazione della circolazione adottate, o semplicemente annunciate, sia a livello locale che centrale. In totale, a novembre sono diminuite del 6,8% e del 3,6% negli 11 mesi.

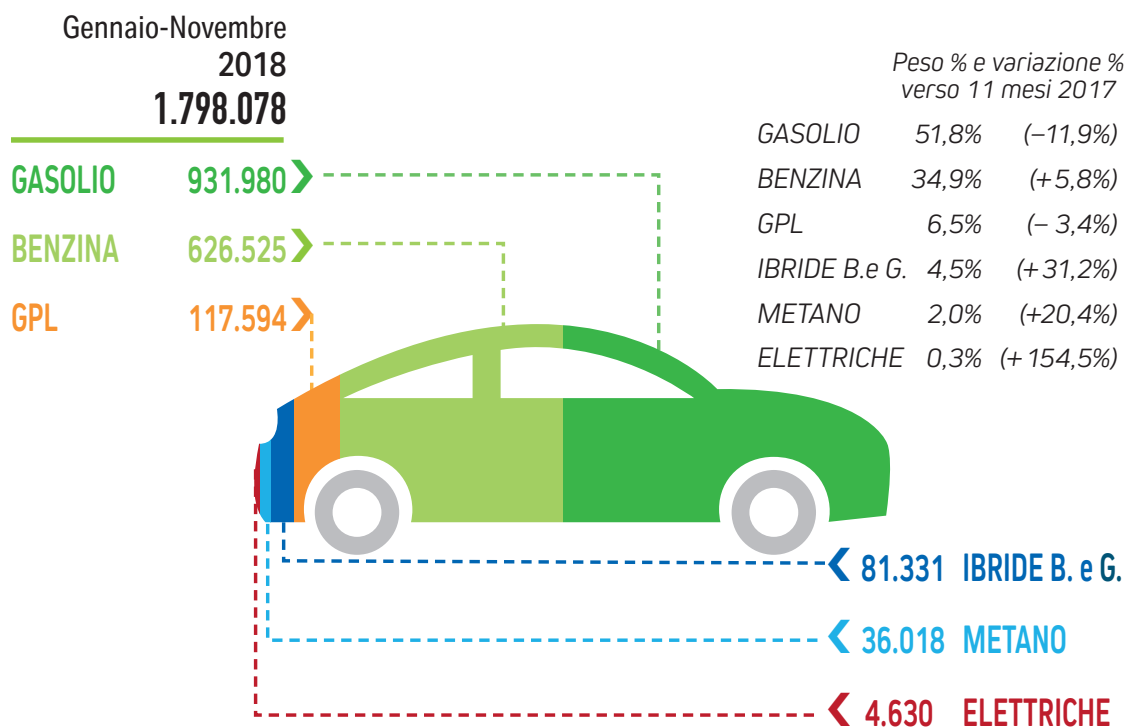
In particolare le vetture diesel nei primi 11 mesi dell'anno sono diminuite di circa il 12%, mentre quelle a benzina sono cresciute del 5,8%. Progresso di circa il 31% per le ibride (benzina e gasolio) e del

20,4% per quelle a metano a differenza di quelle a gpl (-3,4%). Incremento del 154% per le elettriche che tuttavia rappresentano lo 0,3% del totale.

Per quanto riguarda le immatricolazioni dei mezzi pesanti alimentati a gnl, nel 2018 sono state pari a 600, con un progresso del 109% rispetto al 2017.

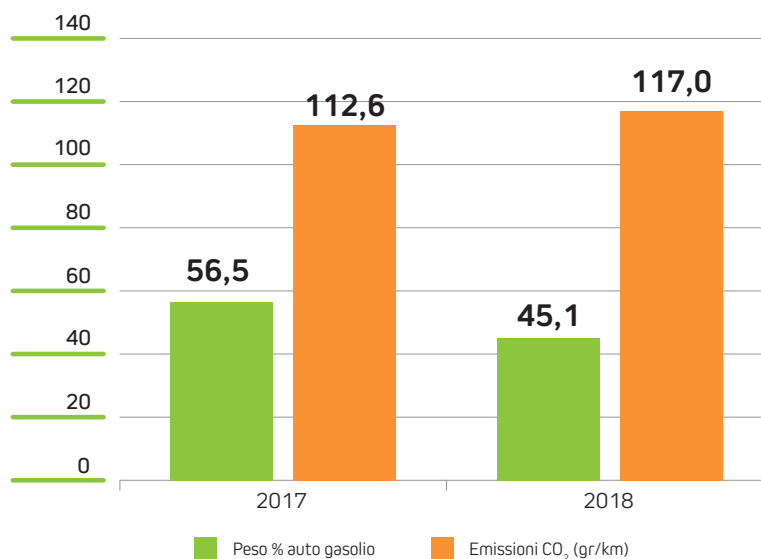
Il rallentamento nel ricambio del parco auto, unitamente alla riduzione delle vetture diesel, hanno comportato un aumento delle emissioni medie di CO₂.

Immatricolazioni auto per alimentazione



Fonte: UP su dati UNRAE

Immatricolazioni nuove auto: emissioni medie CO₂ e peso % vetture diesel (Novembre 2018)



FONTE: UP su dati Unrae

Punti vendita energia per la mobilità





2018

PRE CONSUNTIVO PETROLIFERO

00144 ROMA

Piazzale Luigi Sturzo, 31

Tel. +39 06 542.365.1

Fax +39 06 596.029.20

info@unione petrolifera.it

 [@UPetrolifera](https://twitter.com/UPetrolifera)

www.unione petrolifera.it



unione petrolifera